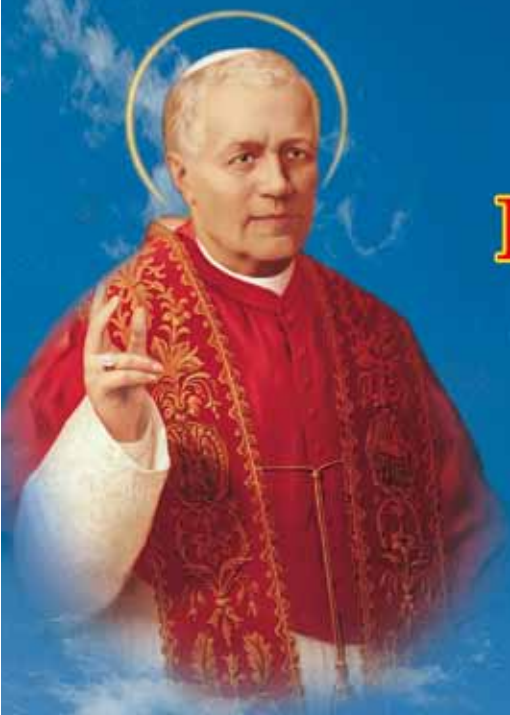




IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS **S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno CVIII
MAGGIO - GIUGNO 2012

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2012:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

"VIVO O MORTO TORNERÒ"	PAG. 3
L'OSSERVATORE ROMANO - 21 AGOSTO 1914	PAG. 8
POESIA: COME VOCE AMICA	PAG. 12
POESIA: PREGHIERA A MARIA	PAG. 12
IL SANTUARIO DELLE CENDROLE - APRILE 2012	PAG. 13

CRONACA PARROCCHIALE

ASILO: FINE ANNO SCOLASTICO	PAG. 16
MESE DI MAGGIO 2012	PAG. 18
CANTIERE CATECHESI: STATO DEI LAVORI	PAG. 18
VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE CON IL PAPA	PAG. 20
PREPARAZIONE AL MATRIMONIO	PAG. 21
SPINEDA: CAMMINANDO DE' QUA E DE' A	PAG. 21
PREMIO S. PIO X - 22 GIUGNO 2012	PAG. 22
RIESE PIO X: 15° ANNIVERSARIO DELL'ATM	PAG. 23
I NOSTRI EMIGRANTI CI SCRIVONO...	PAG. 25
A PROPOSITO DI...UN LETTORE CI SCRIVE	PAG. 25

IN RICORDO DI...	PAG. 26
-------------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
--------------------------	---------

“VIVO O MORTO TORNERÒ”

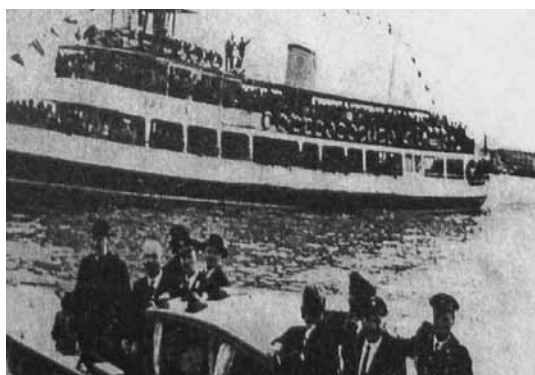
Nazzareno Petrin

Seconda parte

IL GRANDE GIORNO

E venne il 4 maggio 1959. Giornata tutta sole; cielo limpido come non mai; suono ininterrotto delle campane a festa; rumoreggiare di motori; clacson e trombe di automezzi; vociare, gridare allegro di gente, che tutta vestita a festa, lascia le case e si dà convegno nella piazza della chiesa, dove una trentina di autocorriere e alcune vetture private attendono, mentre molti sono in viaggio in treno verso Venezia.

Coccarda bianca e gialla con l'effigie di San Pio X, all'occhiello, i 1900 pellegrini della parrocchia (senza contare coloro che il 26 aprile si erano già uniti al pellegrinaggio diocesano col Vescovo Mistrorigo), con qualche centinaio di Poggiana e di Spineda, sono sistemati sugli automezzi, con a capo i Parroci, il Sindaco, gli amministratori comunali; precedono e seguono forze di polizia stradale, mentre i Carabinieri regolarizzano lo snodarsi della lunga carovana. Essa passa fra l'ammirazione dei paesi, che si attraversano lungo il nastro stradale. Alle porte, alle finestre, salutano e sorridono: Vallà, Castelfranco, Resana, Piombino, Trebaseleghe, Scorzé, Martellago, Mestre e il mare, la laguna, Venezia. La gentilezza di Venezia non si smette: il Commissario straordinario ha messo a nostra disposizione due motonavi: “Altino” ed “Eraclea” e personale per accompagnarci in un ordinato corteo. Precede tutti il gonfalone comunale scortato dalle guardie comunali in alta uniforme Marcello e Piero se-



Le motonavi “Altino” e “Eraclea” e il motoscafo con l’Arciprete Liessi, il Sindaco Carraro e altre autorità recano i pellegrini di Riese all’incontro col loro grande Concittadino Santo

guiti dall’Arciprete Mons. Liessi, il Sindaco Carraro, gli assessori, i delegati parrocchiali dell’Azione Cattolica, i Parroci del Comune e poi le migliaia di Riesini.

Apri il corteo il nostro omaggio floreale: uno scudo alto due metri di garofani bianchi e gialli attraversato dalla scritta “Riese Pio X” con garofani bianchi a sfondo di garofani rossi.

Trionfale l'entrata nella basilica d'oro di San Marco in mezzo ad una folla travolgente che facevano ressa al nostro passaggio. S. Marco ci accolse ed in un solo attimo i nostri occhi, il nostro cuore si posarono sull'altare dove PIO X, nel sonno della gloria, riposa.

Pochi minuti: Mons. Arciprete è già pronto per la Messa, le autorità fiancheggiano l'altare il popolo nostro è tutto in preghiera.

La preghiera si ferma quando entra il Cardinale Patriarca

Urbani e ci rivolge la sua paterna parola che scende nel nostro intimo con la dolcezza di una carezza. Il Patriarca sottolinea che tra tanti pellegrinaggi a Venezia di Cardinali, Vescovi, Autorità politiche, Associazioni, il nostro è il pellegrinaggio più qualificato per il numero, per la compostezza e per la fede che anima ognuno, ma specialmente perché proviene dalla stessa terra natale di San Pio X. Ci raccomanda di essere degni di tanto Figlio: addita alle madri l'esempio di mamma Margherita, alle famiglie la famiglia Sarto, perché si formino buone famiglie cristiane e sboccino numerose vocazioni sacerdotali. Termina invocando su tutti la benedizione divina per intercessione di Pio X santo.

Mons. Arciprete, inizia la S. Messa, assistito dai Parroci di Spineda e Poggiana e da alcuni chierici nativi di Riese. Dopo la lettura del Vangelo, infervorato di commozione, di affetto e di ardore sacerdotale Mons. Giuseppe Liessi così si esprime:

“Fratelli! Voi non siete estranei e forestieri, ma siete concittadini di Santi e membri della



Mons. Arciprete Liessi, inizia la S. Messa, assistito dai Parroci di Spineda e Poggiana e da alcuni chierici nativi di Riese

famiglia di Dio... (Ef. 2, 19).

Mai io ho sentito così vive, anche umanamente, queste parole dell'Apostolo, come in questo momento. Esse sono vere per tutti i credenti, in senso spirituale, ma per noi, ora, mi pare, che assumano un carattere e una forza particolari: SIETE CONCITTADINI DI SANTI !

Il grande Santo PIO X, le Cui Spoglie noi siamo venuti qui a visitare ed onorare, è il frutto più squisito della nostra terra. OsservateLo specialmente voi, o giovani, che ne avete sentito tanto parlare, senza mai poterne contemplare direttamente le amabili sembianze. Egli è uscito, poco più di cent'anni or sono, dalla nostra piccola terra, facendo la prima strada a piedi, umilmente, senza pretese, vestito poveramente, sospinto dall'ideale di donarsi tutto al Signore, animato da un grande cuore e la Mano di Dio era con Lui.

Camminò molto, camminò speditamente; sembrava avesse molta fretta, tanto che fu chiamato il “moto perpetuo”. E senza ambizioni di sorta, schivo sempre di onori e di gloria, di soddisfazioni e di riposi, guidato visibilmente dalla Mano del Signore, cui non seppe mai disobbedire, giunse al vertice del-

le grandezze umane, al Sommo Pontificato, alla Santità, alla gloria del Cielo e all'onore degli Altari!

Il suo Nome è benedetto ed invocato ovunque. L'invocazione di questo Nome dolce va moltiplicando le grazie ed i miracoli nel mondo. Sorgono continuamente nuove chiese e nuove parrocchie che si intitolano al suo Nome e si pongono sotto la Sua protezione. E i nobili ospiti veneziani, che l'hanno avuto invidiato Patriarca e che, unici, per mirabile condiscendenza del Santo Padre, da alcune settimane ne custodiscono le Sacre Spoglie, ci dicono di aver visto un afflusso ininterrotto, incalzantesi talora, come le onde della loro spettacolare Laguna, di devoti pellegrini, venuti da ogni parte a visitare queste Spoglie, toccare la santa Urna che le custodisce, invocarLo con fiducioso amore!

Ora siamo qui anche noi, i fortunati Suoi concittadini; noi gelosi custodi della Sua casa natale, del battistero che Gli infuse la Grazia e la vocazione, della Chiesa che lo vide muovere i primi passi verso il Sacerdozio e la Santità, dell'Altare che Lo accolse Sacerdote novello per la celebrazione devota della prima santa Messa.

E siamo qui con lo scopo di compiere ufficialmente e solennemente il nostro atto di venerazione. Siamo qui per ringraziarLo di tutti i favori che finora ci ha elargiti. Siamo qui per animarci al Suo esempio e deporre ai Suoi piedi i nostri propositi di vita santa. Siamo qui per rivolgerGli nuove ardenti suppliche per noi e per i nostri cari. Siamo qui anche per dire il nostro grazie devoto e protestare il nostro amore e la nostra fedeltà al Santo Padre Giovanni XXIII, che ci ha fatto questo dono. Per rivolgere il nostro umile omaggio all'Eminentissimo Cardinale Patriarca, che ebbe la bontà di rivolgerci così belle espres-

sioni e in cui ravvisiamo i tratti di nobiltà del nostro, pure mai dimenticato, concittadino Cardinale Jacopo Monico e l'amabile bontà del Cardinale Giuseppe Sarto.

Siamo qui, infine, per dire la nostra gratitudine alla nobile città di Venezia e alle sue degne Autorità per l'onore che hanno voluto tributarci. Vedete, amici di Riese, figli di Riese, che gloria per noi essere concittadini di un così grande Santo!

Penso, però, che un così grande onore voi stessi lo vediate inseparabile da una altrettanto grande responsabilità; e credo che siate convinti che noi, proprio noi, che siamo gelosi di tanta gloria, dobbiamo essere i primi a far nostri i Suoi insegnamenti a seguire le Sue virtù.

Perciò: SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X, se custodiremo integra e vivremo la nostra fede in tutte le sue esigenze, nutrendola con una diligente ed ininterrotta cultura religiosa, secondo gli insegnamenti della Santa Chiesa.

SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se ameremo appassionatamente la divina Eucarestia, vivendo nello spirito della Liturgia, continuamente sostenuti e nutriti da questo divinissimo Sacramento.

SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se coltiveremo con intelletto d'amore una grande devozione alla Vergine SS.ma. Custodi, come siamo, del Santuario delle Cendrole, tanto caro al nostro Santo e così legato alla Sua vita prodigiosa, dall'aurora al tramonto; abbiamo in esso un continuo richiamo a questa vitale devozione Mariana.

SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se ameremo il Papa e la Chiesa; se saremo obbedienti a tutte le direttive del Santo Padre, del nostro Vescovo, dei nostri Sacerdoti.

Infine SAREMO DEGNI CONCITTADINI DI SAN PIO X se sapremo copiare le Sue virtù, la sua umiltà, il Suo disinteresse, la Sua castità; la Sua obbedienza ed il Suo grande amore a Dio ed alle anime.

E Voi, o Santo Pontefice Pio X, nostro venerato e santo Concittadino, volgete sopra di noi il Vostro sguardo; avvalorate con la Vostra potente intercessione questi nostri santi propositi, accoglieteci tutti sotto la Vostra paterna protezione e vogliate benedirci.

BENEDITE tutta la Vostra Riese, ciascuna delle famiglie, specialmente le più povere e bisognose.

BENEDITE i nostri fanciulli, perché crescano belli come fiori intorno agli altari di Dio.

BENEDITE i nostri giovani e le nostre giovani perché si mantengano puri e forti e sappiano domani donarci delle famiglie sane e cristiane.

BENEDITE i papà e le mamme, perché riescano a portare generosamente il peso della loro responsabilità nel governo della casa e nella educazione cristiana dei figli.

BENEDITE i vecchi e i malati, ottenendo

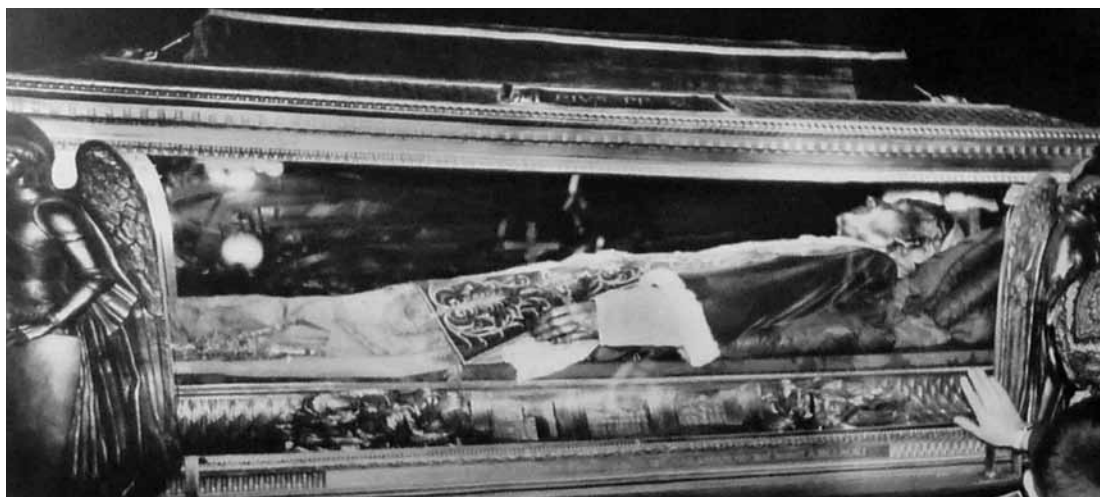
loro pazienza e coraggio, affinché sappiano affrontare anche l'ultimo passo, con serenità e con fiducia.

BENEDITE tutti i nostri cari lontani e fate che, mentre sono costretti a guadagnare il pane in terra straniera, non abbiano a perdere il prezioso patrimonio della fede.

BENEDITE le Autorità tutte; i Sacerdoti Vostri conterranei, i Religiosi e le Religiose.

BENEDITE in particolare questo povero Sacerdote, che ha il compito di guidare la Vostra Parrocchia. Fate che, seguendo le orme delle Vostre virtù, possa imitare la Vostra Santità e raggiungerVi nella stessa gloria del Cielo. - Così sia!"

Queste parole sgorgate dal cuore di Mons. Arciprete sono scese nel cuore di tutti con la soavità di una musica simile a quella che magistralmente ha accompagnato con vari motetti il sacro rito in devoto omaggio a Pio X riformatore della musica sacra, cantati dalla Schola Cantorum giovani e ragazze di Riese. Quasi unanime la partecipazione devota all'Eucarestia che era stata preceduta da un



L'urna in bronzo dorato con le Sacre Spoglie di San Pio X

triduo di preghiere, confessioni e riflessioni svoltosi in terra riesina nei giorni precedenti la grande partenza. Al termine della Messa lentamente le quasi duemila persone convenute, girarono l'altare, si accostarono devotamente all'Urna di san Pio X, la baciaron, la toccarono con riverente devozione accompagnata da una intensa preghiera con gli occhi e il cuore fissi all'immagine dell'amato Pontefice come si dovesse trattenere la sua immagine e portare con sé, questa persona che si sentiva "nostra" e più viva che mai, ad accompagnarci nelle nostre pene quotidiane. Sperando pure, di ritrovarci un domani, anche lontano, insieme al nostro caro concittadino tutti insieme nella casa del Padre per una gioia e una gloria senza fine.

Più di qualcuno era riuscito a percorrere un'altra volta il giro attorno all'Urna benedetta quando le due motonavi si stavano riempendo di persone per il ritorno.

Le autorità di Riese avevano ritrovato il loro posto nel motoscafo messo a loro disposizione.

Terminato il sacro rito nella basilica Marciana, furono spediti da Venezia i seguenti telegrammi:

**"SUA SANTITA' GIOVANNI XXIII
CITTA' DEL VATICANO**

Intera parrocchia natale San Pio Decimo con sue Autorità in preghiera commossa presso Urna sacre Spoglie santo Pontefice innalza umilissimi voti per felice conservazione Vostra Santità invoca apostolica Benedizione che avvalori propositi di fermezza di fede et opere di bontà inneggia Vostro glorioso Pontificato realizzatore solenne promessa Cardinale Giuseppe Sarto.

**CARRARO - Sindaco Riese Pio X
LIESSI - Arciprete"**

Telegrammi ancora furono spediti al Cardinale Nicola Canali, a Mons. Mistrorigo vescovo di Treviso, al Commissario del Comune di Venezia. Il Sindaco e l'Arciprete ringraziarono personalmente il Patriarca di Venezia Card. Urbani il quale la sera stessa telefonò a Roma a Mons. Capovilla che riferì al Pontefice del grande pellegrinaggio dei Riesini a Venezia. Battimani, sventolio di fazzoletti salutarono la Basilica ed il suo grande Ospite, mentre con comune nostalgia di santi affetti facemmo ritorno sulle imbarcazioni per il Canale della Giudecca, fino al molo del Tronchetto dove ci attendevano gli autobus che ci avrebbero portato nella serena tranquillità di Riese, all'umile casetta tutta illuminata, nella notte, da centinaia di lampadine, dalla quale l'avventura di Papa Sarto era iniziata.

Poche ore dopo il ritorno, arrivò a Riese il telegramma dal papa Giovanni XXIII:

*"Sua Santità compiacesi devoti sentimenti clero autorità parrocchiani di Riese Pio X riuniti intorno spoglie loro santo Pontefice et invia a tutti di cuore particolare benedizione apostolica avvaloratrice generosi propositi propiziatrice abbondanti grazie celesti.
Cardinale TARDINI".*

Domenica 10 maggio 1959 a Venezia si conclusero le storiche celebrazioni con il radiomessaggio del Santo Padre, l'ultimo saluto della città insieme al Patriarca, lo scampanio di tutte le chiese cittadine, lo spostamento in serata dell'urna nella chiesa degli Scalzi vicino alla Stazione ferroviaria di Santa Lucia da dove partì il mattino seguente per Roma. Qui il trionfale ritorno verso San Pietro insieme con le spoglie di San Giovanni Bosco che la famiglia Salesiana aveva voluto per qualche tempo nella città eterna.

L'OSSERVATORE ROMANO - 21 AGOSTO 1914

Narciso Masaro e Silvano Zamprogna

FEDE DI BATTESIMO DI PIO X

Nato il 2 giugno 1835 battezzato il giorno suddetto da me Pellizzari cappellano. Sarto Giuseppe Melchiorre legit - madre Sanson Margherita, domiciliata col marito Sarto Giobatta domiciliato al n. 30 - cursore comunale possidente - maritata in Riese il 13 febbraio 1823. Cattolici e possidenti entrambi - Padrini: Sarto Antonio, domiciliato a San Vito, possidente, Zorzan Francesca, levatrice.

GIOVINEZZA E CARRIERA ECCLESIASTICA

Il 2 giugno 1835 da Gio. Battista Sarto e da Margherita Sanson nacque in Riese provincia di Treviso il defunto Pontefice cui nel battesimo amministratogli il 3 dello stesso mese dal parroco Don Pierpaolo Pellizzari il quale aveva benedetto le nozze dei genitori di lui furono imposti i nomi di Giuseppe Melchiorre. Il padre essendo possidente era impiegato nel Comune e nella prima fanciullezza il nostro Giuseppe aiutava il padre nel disbrigo delle commissioni inerenti all'ufficio, e accudendo a qualche faccenduola domestica o badando i fratellini minori, e seguivano la muccarella, e l'asinello che andavano al pascolo.

Appena fu in età di apprendere oltre a leggere e scrivere altre nozioni primarie frequentò le due classi elementari del paese.

Intanto serviva la Santa Messa, frequentava la Dottrina Cristiana.

Il cappellano della Parrocchia lo istradò nella grammatica finché fu inviato a Castelfranco a studiare il ginnasio. Fu ammesso alla Cresima

nel 1846, e nel 1847 alla prima Comunione.

Avviato alla carriera ecclesiastica entrò nel Seminario di Padova, e ivi progredendo nelle virtù e nella scienza compì il corso letterario e scientifico e teologico e ai 18 di settembre 1858 fu ordinato sacerdote.

L'indole e l'attitudine e i costumi illibati del novello sacerdote indussero il Vescovo di Treviso ad affidargli cura d'anime e di parroco successivamente di Tombolo e di Salzano. Venne quindi eletto a canonico della Cattedrale trevigiana, nominato per di più Cancelliere vescovile, esaminatore pro-sinodale, giudice ecclesiastico e divenne Vicario capitolare nella vacanza della Sede vescovile.

La s. m. di Leone XIII a dì 10 di novembre 1884 promosse il Rev.mo Giuseppe Sarto a Vescovo di Mantova e fu consacrato a Roma nella Chiesa di Sant'Apollinare.

Nel Concistoro del 15 di giugno 1893 la stessa s. m. di Leone XIII lo preconizzò Cardinale Patriarca di Venezia. La Provvidenza lo collocò sulla Cattedra di San Pietro il 4 agosto 1903 dopo tre giorni interi di conclave al quale presero parte effettiva 61 porporati, il sessantaduesimo essendo caduto infermo nella cella destinatagli.

LA PROCLAMAZIONE

Alle 9 del 4 la Piazza immensa incominciò a popolarsi.

Alle 10 e 30 presentava un aspetto imponente e la folla cresceva, cresceva. Alle 11 si fissava da ogni occhio il fumaio sorgente sulla Cappella Sistina. L'ansia diveniva sempre più intensa: il fumiolo non fumava; prendeva

consistenza la voce che il Papa era stato eletto. Alle 11 e 30 pochi si occupavano ancora del fumaiolo e quasi tutti fissavano la loggia sovrastante alla Basilicata. La truppa intanto aveva steso un duplice cordone al di qua dell'Obelisco mentre un altro cordone si era disposto sull'ultimo ripiano della Basilica.

Alle 11 e 45 si spalancarono le imposte della gran Loggia, sul davanzale, si distese il tappeto bianco bordato di rosso coll'arma del Pontefice Pio IX nel centro.

Sette minuti dopo apparvero la croce e l'Emmo Card. Macchi, Primo dell'Ordine dei Diaconi.

Un lungo applauso accolse il suo apparire, mentrè le truppe presentavano le armi.

L'annuncio di rito venne accolto con religioso silenzio fino a che non venne pronunciato il nome Pio X assunto dal nuovo Papa. Allora, fu un clamoroso, lunghissimo applauso, e le campane della Basilica patriarcale suonarono a festa.

ANEDDOTO DELICATISSIMO

Il primo pensiero di Pio X appena gli fu possibile dopo il Conclave fu pel Cardinale Herrera y Espinosa infermo nella cella, e si recò a visitarlo accompagnato da vari Em.mi Cardinali.

Assunse le notizie dalla bocca del malato e lo confortò di amabili parole e dell'Apostolica benedizione.

LA GIORNATA DI IERI

Il primo **Bollettino** redatto dai medici, che annunciava un improvviso peggioramento, avvenuto nel corso della notte, nelle condizioni del Santo Padre Pio X, **Bollettino** che, pubblicato in un nostro supplemento di ieri

mattina, fu poi divulgato dall'**Agenzia Stefani** e riprodotto da tutti i fogli cittadini, produsse nella cittadinanza la più profonda e dolorosa impressione.

Fu subito un accorrere affannoso al Vaticano di dignitari ecclesiastici, di diplomatici, di ragguardevoli personaggi del laicato italiano e straniero, un incrociarsi di domande, un chiedere ansioso di notizie.

Circa le 10.30, mentre nella stanza dell'Augusto Infermo non si trovavano che pochi intimi ebbe a notarsi di un tratto nelle sue condizioni un aggravamento improvviso. L'affezione polmonare aveva progredito rapidamente, il Santo Padre era stato colpito da grave collasso, il pericolo diveniva ad ogni istante più grave ed imminente. Vennero chiamati in fretta il Cardinale Segretario di Stato, Monsignore Sagrista, che amministrò subito al Pontefice i SS. Sacramenti, e venne chiamato altresì il distaccamento delle Guardie Nobili, che rimase per tutto il giorno nelle stanze pontificie.

La respirazione era divenuta sempre più affannosa, la debolezza cardiaca più accentuata, l'aspetto di Sua Santità erasi fatto cianotico, di guisa che temendosi purtroppo prossima la catastrofe, vennero dall'autorità ecclesiastica impartiti gli ordini opportuni perché nelle Basiliche Patriarcali venisse esposto il SS. Sacramento, ed i fedeli venissero invitati alla preghiera per il Pontefice infermo.

E quando i solenni rintocchi della campana di San Pietro echeggiarono per la città, una commozione profonda invase tutti gli animi. Dopo la crisi gravissima apparve purtroppo perduta ogni speranza.

E sebbene la valentia dei due sanitari che vegliavano premurosamente l'augusto Infermo, riuscisse, con potenti ed efficaci rimedi, a ritrarre la preziosa esistenza del Santo Padre dallo stato preagonico nel quale era caduto,

non fu più possibile alcuna illusione sull'esito fatale della malattia. Infatti, dopo un breve periodo di sosta, questa riprese ben presto la sua violenza, aggravandosi rapidamente col sovrappiungere di nuove complicazioni, finché alle 20, veniva pubblicato l'ultimo Bollettino che non lasciava più alcun adito alla speranza. Alle 1.15, dopo breve agonia, Pio X spirava serenamente, assistito sempre da Monsignor Sagrista, dai suoi intimi e da Fratel Prosdoci-mo, che coadiuvato da Fratel Faustino aveva amorosamente, come sempre, assistito il santo Padre in questa Sua ultima infermità. Le Ecc.me Sorelle e la Nipote di Sua Santità, alle quali pure ieri mattina era giunta inattesa la dolorosa notizia dell'aggravamento dell'augusto Infermo, che la sera innanzi avevano lasciato, circa le 20, in condizioni abbastanza soddisfacenti, rimasero fino all'ultimo istante nell'appartamento pontificio e si ritrassero quindi, affrante dal profondo dolore, facendo ritorno alla loro dimora fuori del Vaticano.

Nel corso della giornata tutti i membri dell'EE.mo Corpo diplomatico presenti in Roma, si recarono più volte a chiedere notizie di Sua Santità che venivano loro comunicate, o personalmente dallo stesso E.mo Cardinale Segretario di Stato e da Monsignore Sostituto. Anche tutti gli E.mi Cardinali che trovavansi presenti in Curia, o che, avvertiti delle gravi condizioni del Santo Padre, vi avevano fatto subitamente ritorno, si recarono a visitare il Pontefice infermo e nell'uscire dalle Sue stanze, recavano scolpita sul volto l'impronta dell'interna ambascia e preoccupazione.

Nelle stanze attigue rimasero per tutto il giorno il Comandante delle Guardie Nobili Prin-

cipe D. Camillo Rospigliosi, Il Forier Maggiore Marchese Sacchetti, e gli altri addetti ai vari uffici palatini.

L'interessamento della cittadinanza, che nel corso della giornata era andato sempre aumentando, coll'aggravarsi delle notizie, assunse proporzioni sempre maggiori.

Alle 19, in attesa dell'ultimo Bollettino, una vera folla aveva varcato il portone di bronzo ed invaso tutto lo spazio al di là di questo nell'ansiosa aspettativa delle notizie del Santo Padre. E quando queste, che purtroppo lasciavano intravedere l'imminente catastrofe, vennero ad essa comunicate, la folla si allontanò addolorata e profondamente commossa.

LA SALMA NELLA CAPPELLA ARDENTE

In attesa dell'arrivo e delle disposizioni dell'E.mo Cardinale Camerlengo, la venerata salma del Pontefice è stata composta sul letto nella camera stessa in cui è spirato. Dalle rosse coltri sporgono le braccia ripiegate che hanno le mani incrociate sul petto, il volto è atteggiato a serena calma, quale di chi riposi placidamente. Agli angoli del letto ardono su candelabri dorati dei grossi ceri ed ai due lati del medesimo sono di fazione due Guardie Nobili Pontificie, mentre le altre destinate a dar loro il turno stanno nella camera attigua.

Nella stanza è stato eretto da un lato un altare per la celebrazione delle SS. Messe, e dall'altro sono state poste due file di inginocchiatoi.

La prima Messa nella Cappella ardente è stata celebrata stamane alle 3.45 da monsignor Giuseppe Pescini e ad essa hanno fatto seguito quelle celebrate dai Monsignori Bianchi,



La salma di Pio X nella Cappella Ardente

Respighi, Marzolini e Carinci. In pari tempo, nell'attigua Cappella Pontificia privata, celebravano pure il Santo Sacrificio, prima Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, quindi l'E.mo Cardinale Bisleti che si era trovato presente alla morte del Santo Padre e per ultimo Monsignor Bressan. Seguita la morte del Sommo Pontefice un Maestro dei Cursori Pontifici si era recato, stamane, a darne l'annuncio all'Arcibasilica Lateranense Cattedrale di Roma e del Mondo Cattolico, e dopodichè le campane dell'Arcibasilica stessa coi loro mesti rintocchi ne davano l'annuncio alla Città, le campane di tutte le chiese rispondevano con il loro lugubre suono.

IL CARDINALE DECANO DEL SACRO COLLEGIO

Il Cardinale Serafino Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, trovatasi veramente questa

notte nel treno Napoli-Roma nel quale è avvenuto il doloroso incidente dello scoppio di una bomba.

Avuto appena l'avviso ufficiale dell'aggravamento della salute del Santo Padre, Sua Eminenza aveva intrapreso il viaggio di ritorno alla volta di Roma ove lo chiamano i doveri del suo alto grado.

Fortunatamente però per una disposizione speciale della Divina Provvidenza, tanto il Cardinale quanto le persone del suo seguito non hanno avuto a subire altro danno dal disgustoso incidente, se non quello dello spavento e del ritardo di circa tre ore nell'arrivo a destinazione.

Il soggiorno che il Cardinale Decano ha fatto in Posillipo, sebbene abbreviato dal lutto di Santa Chiesa, è stato per la salute di Sua Eminenza di sensibile giovamento.

Continua...

COME VOCE AMICA

Antico bel campanile della chiesa di Riese
in un tempo remoto costruito
da chissà quanti fedeli devoti,
t'innalzi svelto, armonioso, possente,
pietra su pietra, rossa, un po' consunta
dall'acqua, dal sole e dal vento.
Così sei, fino alla cima svettante,
sino alla croce a quattro braccia
che da lassù d'intorno vede ogni cosa
come lo sguardo di Dio
che nessuno abbandona.
Le tue campane, puntuali,
scandiscono l'andar delle ore
con moto che mai s'arresta,
danno l'annuncio di eventi felici,
cantano inni di gloria festante
e parlano pure d'umano dolore.
Ma il loro impegno più vero e costante
è quello di richiamare alla mente
che accanto a te c'è del Signore la casa
e che Lui sempre sta lì e aspetta paziente.
Lento poi alla sera, con l'Ave Maria,
il dolce suono, annuncio della notte che
viene,
ci danno le campane l'invito
a confidar nel riposo imminente
e nel sereno di un nuovo giorno.
Son trascorsi gli anni, più di trecento,
ma così penso sia sempre stato.
Ben poco muta nel profondo
nella vita di un uomo
e nella storia di un campanile,
ma per quel poco basta ogni tanto
un preciso rintocco
e si rinnovano immediati i giusti valori.

(06 - 11 - 1998)

PREGHIERA A MARIA

Ave, o Maria, ti saluta con il riverente
accento del tuo tempo,
ave o gioiosa e benedetta, dal Creatore
sempre prediletta,
piena di grazia nell'eterno pensiero
del Signore,
purissima creatura, d'umiltà splendente,
più degli angeli bella
perché dimora vivente del Salvatore,
frutto benedetto del tuo incontro
con l'Amore infinito,
mistero che mente umana
non percepisce, ma vero.
Grazie per il tuo assenso fiducioso.
Rallegrati dolcissima Signora
e della tua gioia nascosta
rendici partecipi
perché anche noi
possiamo render grazie
al tuo e nostro Dio.
Madre nostra, che tutto di noi vedi,
di noi conosci il bene e il male, tutto sai,
regina del Cielo che nel cuore di tuo
Figlio tutto puoi,
prendici per mano, poni accanto alla
nostra fragile preghiera
la tua incessante intercessione,
tieni desto in noi il pensiero della divina
misericordia,
ravviva in noi la speranza del tuo aiuto
ora e nel momento quando,
alla fine, ci verrai incontro.
Così sia!

Luigina Caretta Frasson

IL SANTUARIO DELLE CENDROLE - APRILE 2012

Stefano Zanellato

INQUADRAMENTO STORICO

Il toponimo “Cendrole”, corruzione di ceneri, ha origini molto antiche che si perdono e sfumano nella leggenda di apparizioni mariane ed eventi miracolosi in conseguenza dei quali fu eretta la chiesa stessa. Circa le antiche frequentazioni di questo luogo, lambito tra l'altro dal torrente Avenale, rimane documento importante il frammento di una lapide precristiana che, secondo il Mommsen, così recitava per intero:

**L. VILONIU. IIII VIR. PRAEFECTUS.
JURI. DICUNDO. TESTAMENTO. FIERI.
JUSSIT.**

L'iscrizione, praticamente testamentaria, farebbe pensare alla volontà espressa dal quattorviro romano Lucio Vilonio, circa la realizzazione di un sacello in onore di Diana, dea delle selve e dei boschi, di cui la zona era estremamente ricca, o, come altra tradizione orale vuole, all'esistenza di un cimitero militare romano da cui il fatto delle ceneri.

Il primo documento ufficiale che cita la Chiesa di Cendrole, risale al 972 (donazione Ottoniana) e la ricorda come una delle più antiche pievi dipendenti dal Vescovo di Treviso, la cui giurisdizione parrocchiale e battesimale si estendeva sugli abitanti del vasto territorio ora compreso grossomodo nel limite geografico comunale di Riese Pio X e coincidente con le parrocchie di Riese, Vallà e Poggiana.

Infatti nell'alto Medio Evo (a partire dal secolo IV) l'organizzazione ecclesiale territoriale si incentrava sulla pieve (*plebs*), denominazione che sussume i due concetti di popolo come comunità dei battezzati, e di chiesa da intendersi come luogo deputato del culto. La pieve era quindi la chiesa battesimale (ove si amministra-



Il frammento della lapide paleocristina

vano i battesimi) e matrice cioè madre di tutte le altre cappelle o chiese che sorgevano all'interno della sua giurisdizione. Soltanto nel 1300 la chiesa di Vallà, nel 1457 quella di Poggiana, nel 1746, infine, la chiesa di San Matteo, divennero parrocchie indipendenti staccandosi dalla chiesa matrice di Cendrole.

La struttura pievana si sovrappose in questo secolo all'organizzazione politico-amministrativa che nelle aree centuriate si era venuta consolidando durante la dominazione romana. Le pievi, cioè, coincisero con dei centri abitati attorno ai quali ruotavano tutta una serie di altri villaggi minori. Come scrive l'Agnoletti, storico trevigiano, in concomitanza all'aumento della popolazione locale, la stessa, considerava il castel-

lo di Riese (presidio fortificato che occupava l'attuale sito della villa Gradenigo-Venier, poi Eger ora sede municipale), accanto al quale i frati Nonantolani eressero la chiesetta di S. Silvestro, luogo più sicuro delle Cendrole. Ai Nonantolani si sostituirono i Cistercensi che a due passi da S. Silvestro edificarono la loro chiesa dedicata a San Matteo Apostolo. Quest'ultima divenne presto sede di pievania sottraendosi così a Cendrole. Quest'ultima, circondata dalle selve ed esposta alle pericolose alluvioni dell'Avenale, che era, in un passato ormai lontano, un torrente "indocile e collerico", fu affidata ad un cappellano. Fu l'inizio della rovina, nel 1550 ogni segno di parrocchialità era cessato, il tetto pericolava e nel 1600, la chiesa ebbe la definizione di "romitorio", di luogo cioè custodito da un "romito" o eremita.

Pur tuttavia, il Santuario venne a consolidarsi come luogo di pellegrinaggi, caro alla devozione mariana e come testimoniano gli "ex-voto" per i miracoli accaduti.

Il Settecento si apre con la volontà di ampliare la chiesa preesistente. Nel 1730 durante degli scavi di fondazione fu rinvenuta la lapide romana di cui sopra, per lungo tempo murata alla base del campanile fu poi trasferita dove si trova attualmente.

I lavori di ampliamento per la realizzazione della nuova chiesa, iniziarono nel 1756, su progetto dell'architetto Ottavio Scotti, rappresentante di quel circolo di accademici facenti capo al Rizzetti e alla famiglia Riccati di Castelfranco Veneto il cui "figlio" più illustre è l'architetto Francesco Maria Preti. Questo cenacolo di musicisti, matematici e architetti era particolarmente interessato ai rapporti metrici intercorrenti tra la musica e le proporzioni dello spazio costruito, i cui esiti trovarono conferme, per esempio, nella Ca' Amata lungo la via Postioma di Castelfranco.

Il progetto dello Scotti, prevede la parziale demolizione della vecchia chiesa con la sovrapposizione in senso ortogonale del nuovo impianto.

Da qui l'anomalo orientamento della chiesa lungo l'asse nord-sud. Le proporzioni della vecchia chiesa sono peraltro riprese nelle cappelle laterali. Alle spalle della cappella di destra, infatti, dove è presente l'altare dedicato alla Santa Eurosia V. e M., esiste ciò che rimane della precedente costruzione, alla quale è anche addossato il vecchio campanile. Giustificata in tal senso la presenza di costruzioni, ora accessorie alla chiesa, su ambo i lati della stessa. La pianta, come pure la facciata dello Scotti risente delle sperimentazioni barocche settecentesche, forse con un occhio puntato a quello che accadeva a Roma con le invenzioni Borrominiane e forse con l'altro a coloro che ne esportavano oltrefrontiera i principi (vedi Fischer von Erlach) collaudandone gli esiti. Sia per la forma dell'aula, echeggiante all'ovale con gli "smussi" angolari, sia per l'allungamento a cannocchiale del presbiterio l'impianto dimostra una certa originalità, come pure originale nella sua perentoria iterazione è il motivo della cornice a dentelli che chiude l'ordine delle semicolonne. La facciata nelle proporzioni estremamente slanciate, è inframmezzata dalla trabeazione che riprende la quota dell'interno, esibendo un fregio a triglifi ed elementi geometrici alternati. Altro motivo caratterizzante è l'estrema luminosità dovuta proprio alla finestratura posta a quota superiore al citato cornicione mediano. Tutta questa zona, che in facciata corrisponde alla parte superiore alla trabeazione, all'interno costituisce lo sviluppo della volta, che assume, data l'altezza della chiesa, un verticalismo accentuato, culminante sull'affresco dell'Assunzione di Maria. D'altra parte appare piuttosto incerta la chiusura sommitale della facciata, dominata in alto da una grande finestra incorniciata da un elemento "trilitico" doppiato ai lati e chiusa da una cornice appena accennata, più simile ad una semplice modanatura che alla cornice di un frontone.

Lo spazio interno è cadenzato dalla presenza di dodici semicolonne che individuano i quattro accessi laterali nei lati lunghi, le nicchie con i profeti sormontate da due finestre nei lati inclinati, l'ingresso con la sovrapposta cantoria a sud e il limite tra area del fedele ed area del celebrante a nord. L'alto cornicione che sormonta le semicolonne, fascia l'intera struttura, schiacciando il motivo a dentelli solo in corrispondenza delle eccezioni costituite dalle nicchie ospitanti i due altari laterali, dai quattro lati inclinati e dall'area del coro. Tra le semicolonne, nelle campate poste ai fianchi dei due altari laterali, sono otto quadri a olio, copie di opere celebri donate da Pio X agli inizi del nostro secolo. Pure dono di Papa Sarto furono nel 1911 le statue in pietra dello scultore Francesco Sartor, figuranti i profeti Mosè, Davide, Isaia ed Ezechiele. Di maggior pregio i due grandi quadri che il Cardinale Monico nella prima metà del secolo scorso fece giungere: *Il sacrificio di Elia* di Gregorio Lazzarini e *Il sacrificio di Noè* di Luca Giordano detto il Fapresto. Nelle cappelle laterali una pala di Noè Bordignon dedicata alla Santa Eurosia, nell'altra, un'opera del Baccarini dedicata a S. Pio X. Vi sono inoltre una tela ottagonale sulla volta del presbitero raffigurante sempre l'Assunta, recentemente restaurata di cui non si conosce l'autore; come pure di anonimo la tempera su



1900



1935



2012

tavola, ex-voto del 1524, raffigurante la Madonna fra due santi. Di un certo interesse è il coro, con i suoi stalli in legno, la mensa eucaristica caratterizzata da un antico "paliotto" marmoreo ad intarsi policromi, l'altar maggiore sullo sfondo custode dell'ancor più antica statua lignea dorata della Madonna.

Per quanto concerne il **campanile** si conferma la sua origine estremamente antica legata alle frequentazioni di questo luogo di cui rimangono vestigia romane, come anzidetto.

Le notizie che si hanno sono comunque relativamente recenti e, se da un lato possiamo confermare una prima stagione d'interventi all'atto della riedificazione della chiesa nell'attuale impianto, dall'altro prendiamo atto di quella seconda stagione di lavori pressoché coincidente con papa Sarto al soglio Pontificio (1905-1910 circa), durante la quale giunsero statue, quadri e si provvide allo "spianamento" del prato circostante (lato est) ove l'arginatura dell'Avenale venne risagomata nell'attuale conformazione.

In questo quinquennio si provvide altresì alla sopraelevazione che creò l'attuale cella campanaria in luogo della precedente lanterna, ne sovrappose una nuova, più snella, cui s'impose l'attuale cuspidata anch'essa più slanciata.

Si veda in tal senso il confronto

fotografico sottostante che dà conto delle modifiche intercorse.

ASILO: FINE ANNO SCOLASTICO

Siamo giunti anche questo giugno alla fine di un anno scolastico, a scuola tutto tace... niente urli di allegria, niente altalene che cigolano, niente cori di bambini che cantano, niente più rumore dei sassi travasati da secchiello a secchiello o di palloni che rimbalzano a terra. Si sente solo il lavoro silenzioso delle nostre ausiliarie che riordinano e puliscono la nostra grande scuola e della nostra segretaria, che fa i conti di fine anno.

Ancora per qualche giorno ci sarà questo brulichio, poi la scuola sarà chiusa e in queste vecchie mura, per due mesi regnerà il silenzio. Se ripensiamo all'ultimo mese di scuola non si può certo parlare di calma e silenzio! Quante cose da fare, quanti impegni per bambini, maestre e genitori, e quante emozioni vissute!

Iniziamo dal 3 giugno con la festa della famiglia, giornata attesa e goduta da tutti piccini e adulti.

Don Giorgio ha celebrato alle ore 9.00 la Santa Messa per tutte le famiglie animata dai

canti dei nostri bambini grandi, diretti dalla maestra di musica.

Durante il pomeriggio grande festa nel parco dietro la scuola, canti balli per i più piccoli e per i più grandi con la polka e non solo! "Mani, mani, mani... Mani di tutti i bambini. Mani, mani, mani, mani che stringono mani... Rosso, bianco, nero, giallo! Giallo, nero, bianco, rosso!" con 100 mani colorate i bambini hanno salutato un anno di scuola e i più grandi ricevuto il diploma per la scuola primaria.

Fino a sera sono continuati i giochi, la musica e il buonissimo rinfresco preparato dai genitori del comitato che oltre a doti culinarie hanno dimostrato come sempre un'eccellente organizzazione e affiatamento di gruppo. Quanto si riesce a fare quando c'è disponibilità, pazienza, dialogo, comprensione e unità in un gruppo! Anche una pesca di beneficenza pro scuola che ha visto il nostro comitato sudare per prepararla e chiuderla con un tutto esaurito! Grazie comitato!

Ultimo mese ma tantissimi appuntamenti; terminata la festa della famiglia gli impegni sono continuati.

Sabato 9 giugno alcuni bambini dei medi e dei grandi hanno dato vita al coro della scuola materna, sempre diretti dall'impeccabile maestra Vania, hanno partecipato al "Concerto spirituale" organizzato dalla parrocchia.

Con le note musicali hanno Dolcemente cantato al RE dei cielo, Mio amico Gesù, facendo scen-



dere ai presenti qualche lacrima di commozione e un applauso fuori programma.

Chissà, San Pio X, che tanto amava la musica, quanto avrà gioito nel sentire una Chiesa così piena di musica e canti! Per i presenti è stata una bella serata, potremmo dire molto orecchiabile!

Successivamente abbiamo continuato con il giro per il paese con il trenino Dotto, la gita dei grandi al Castello di San Pelagio, l'uscita dei piccoli in fattoria e dei medi da Max per apprezzare e vivere gli animali e il loro mondo, la consegna dei patentini da parte della Polizia Locale e la visita, con prova di evacuazione dei Vigili del Fuoco.

Proprio i pompieri, hanno incantato i bambini con i loro camion super attrezzati e a noi non è rimasto che ringraziarli per il loro impegno e la loro dedizione, soprattutto dopo il loro racconto del terremoto in Emilia che li ha visti in prima linea.

Serata di festa con una pizzata in compagnia per terminare il percorso di tre anni dei bambini grandi, che insieme ai loro genitori sono stati per una sera padroni assoluti della scuola. Quando è arrivato il 26 giugno, ultimo giorno qualche lacrima è scesa sui visi... non dei bambini ma di maestre e mamme.

Quando termina un cammino fatto insieme, fatto di crescita, di dialogo, di quotidianità si crea un legame di fiducia tanto bello quanto ricco e per noi maestre e per i genitori c'è sempre un velo di nostalgia. Molte lacrime sono scivolte tra il personale per la conclusione del percorso lavorativo della maestra Giada, che sostituiva la maestra Roberta.



Ma ci sono anche il sorriso e la gioia per il cammino di crescita che continua a livelli più alti! Con questo spirito e con queste emozioni abbiamo incontrato anche i genitori dei nuovi iscritti, pronte a ricominciare da settembre con tutto l'entusiasmo possibile per un nuovo cammino!

Ai bambini dei grandi e ai loro genitori e anche ai genitori dei nuovi iscritti abbiamo lasciato un pensiero che riteniamo sia utile nel cammino della vita.

“Se vuoi essere felice per un giorno dai una festa; per due settimane, fai un viaggio; per un anno, fai un giardino; per la vita, trova uno scopo. ...Non avere fretta nell'attesa e nel cercare. Non ti arrendere al primo errore. In te c'è tutta la forza che serve. Impara a guardare alla più piccola cosa con lo stesso stupore che riservi a una meraviglia”.

Con questo pensiero auguriamo a tutti una buona estate di ...possibile riposo! Il personale della scuola dell'infanzia San Pio X.

Paoletta, Elisabetta, Cinzia, Giada, Roberta, Daniela, Rosanna, Paola, Karen, Sr. Nazarena, Daniela (cuoca), Caterina, Luisa e Renzo

MESE DI MAGGIO 2012

GRANDE E COMUNITARIA ESPERIENZA DI FEDE E DI PREGHIERA



E' stato un mese splendido! Si è risvegliata a Riese la devozione robusta alla Vergine Maria attraverso la recita del Santo Rosario, nei tanti capitelli (più di 20) che arricchiscono il nostro territorio di segni religiosi. Un bel gruppo di ragazzi del catechismo nelle sere di maggio ha partecipato assiduamente alla preghiera. Un momento di grande partecipazione si è avuto ovunque nella sera in cui il Parroco, presente, guidava il Rosario e faceva la preghiera di Benedizione delle famiglie e della campagna, concludendo con la preghiera a S. Pio X. Tante sere, la preghiera partecipata e devota, si è prolungata con un momento di festa conviviale, con grande gioia dei ragazzi e compiaciuta adesione degli adulti. Un aspetto materiale, segno di generosità verso la propria parrocchia, in occasione della Benedizione delle famiglie (nel mese di maggio) è stata la raccolta dell'offerta di € 4.961,14. Grazie alle nostre Famiglie per la sensibilità dimostrata. Soprattutto ringraziamo il Figlio di Dio che ci ha offerto sua Madre, come nostra Madre, Maria.

E ora guardiamo avanti verso il mese di maggio 2013, mese che ci preparerà immediatamente al centenario della morte di S. Pio X. Il prossimo anno ci impegneremo a vivere la "Pellegrinatio Mariae", porteremo di sera in sera, da un capitello all'altro, l'immagine del-

la Madonna del Centenario della morte di S. Pio X, per esprimere la nostra volontà e adesione a Cristo, che vuole essere da noi annunciato alle nuove generazioni in questa particolare epoca. Attraverso Maria più facilmente raggiungeremo Gesù Cristo. Giovedì sera 31 maggio, chiusura del mese, è stato un trionfo: 200 coroncine con l'immagine di S. Pio X e della Madonna delle Cendrole sono state donate ad altrettanti ragazzi/e del catechismo, alla presenza di numerosi fedeli. Particolarmente commovente è stato l'invio delle famiglie all'incontro internazionale della famiglia a Milano di sabato 2 giugno e il rinnovo della Benedizione delle Famiglie della parrocchia. Il Signore, per l'intercessione di Maria e di S. Pio X benedica le nostre famiglie e sostenga la nostra fede.



CANTIERE CATECHESI: STATO DEI LAVORI

Con il periodo estivo in concomitanza con le vacanze scolastiche anche la catechesi sospende i lavori, il cantiere chiude anche se non completamente. Si aprono le fasi di verifica dello stato di avanzamento dei lavori, delle difficoltà incontrate, delle positività riscontrate, delle novità introdotte, della necessità di introdurre correttivi.

Ci si era detti ad inizio d'anno che la catechesi era uno dei primi "cantieri di collaborazione" ad essere aperto e l'apertura è stata all'insegna della non ancora esaurita "emergenza educativa" per fronteggiare la quale sono state introdotte alcune misure. I nuovi itinerari diocesani sui quali si è delineato il percorso

di iniziazione cristiana hanno trovato utile applicazione e una sostanziale conferma pur con la necessità di contestualizzare ulteriormente alcuni tratti del percorso delineato e l'opportunità per il prossimo anno di consolidare i tratti assolutamente nuovi.

E' apparso chiaro a tutti gli addetti ai lavori che rispetto ai passi fatti non si torna indietro; si tratta ora di misurare il fiato, calibrare il passo, aggiustare la rotta avendo a favore l'esperienza di un anno di cammino insieme che ha trovato in tutti più risorse che ostacoli. La necessaria apertura e condivisione, dettata dalla nuova configurazione di collaborazione tra le parrocchie di Riese-Poggiana-Spineda e Vallà, è divenuta stile di lavoro comune a tutte le catechiste/i e la fatica durante il cammino è stata spesso confortata dalla possibilità del confronto con le catechiste/i dello stesso anno delle altre parrocchie e con i presbiteri di riferimento; lavorare in equipe è divenuta una modalità irrinunciabile..

E' onesto dire che come ogni rosa ha la sua spina, così ogni opportunità ha anche al suo interno un rischio da considerare e contenere: il gruppo parrocchiale delle catechiste/i potrebbe perdere alcuni elementi di identificazione trovandosi ora a convenire maggiormente come collaborazione che come parrocchia singola.

Da una prima verifica dello stato dei lavori è emerso chiaramente come non basti cambiare il modello dell'iniziazione cristiana dei fanciulli/ragazzi ma sia necessario porre per i catechisti condizioni interiori perchè ogni cambiamento introdotto possa trasformare e trasformarci rilanciandoci nel cammino di accompagnatori all'incontro di amicizia con Gesù. Per formare è fondamentale lasciarsi trasformare, essere "docibili", avvertire l'urgenza di apprendere continuamente mentre si

offre formazione entrando nella logica dello scambio, offrire e saper ricevere.

Per tutti e in particolare per i catechisti è bene uscire da alcune strettoie che si sono rivelate senza sbocco.

La prima è uscire dalla logica dello "scontato", atteggiamento che prima o poi investe ogni evangelizzatore; il vangelo è davvero una bella notizia ma troppo spesso viene presentata come una realtà che è là e non ci tocca più di tanto.

La seconda è uscire dalla logica del "dovuto" molto radicata nel nostro contesto di forte tradizione dove la chiesa offre il vangelo perchè è suo compito e non può farne a meno e via di questo passo e dove si finisce con il mettere in ombra che il vangelo non è dovuto ma è innanzitutto donato e imparare così a stare con la gratuità di un dono. La terza è uscire dalla logica dell'obbligo che davvero ha inquinato molte nostre proposte.

A coloro che incontra Gesù ripete incessantemente l'invito "Se vuoi...". Anche il catechista è dentro questo movimento di libertà che lo ha raggiunto e interpellato e dentro questo dinamismo propone Gesù. In un contesto plurale qual'è ormai anche il nostro il Vangelo dev'essere un invito libero che interpella in primo luogo i genitori dei fanciulli/ragazzi.

Questo uscire "da..." è un movimento che avviene prima di tutto dentro ciascun catechista e permette poi di coltivare alcune capacità che lo aiutano ad accompagnare meglio chi l'intera comunità a lui affida.

La sintesi dell'esperienza vissuta questo primo anno di collaborazione è anche rilancio del cammino come accompagnatori; solo camminando e lasciandoci trasformare lungo il cammino possiamo continuare a camminare con gli altri e come dice il salmista "lungo la strada s'accresce il vigore".

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE CON IL PAPA

Milano, 2 giugno 2012

Breve storia del family 2012

La notizia dell'incontro mondiale a Milano delle famiglie con il Papa, da tempo circolava in parrocchia e l'invito del Papa a parteciparvi giungeva sempre più forte.

La decisione da parte di un gruppo di famiglie di Riese di partecipare assieme al parroco Mons. Giorgio Piva, era la risposta concreta alla chiamata che Benedetto XVI ci rivolgeva. Anche da Riese Pio X quindi si è levata una forte voce a richiamare il ruolo importante della famiglia nella società con in prima linea la coppia di sposi: marito e moglie magari legati pure dal vincolo del sacramento del matrimonio e tenuti insieme da un carisma che tale sacramento dona a chi decide di mettere nelle mani di Dio la vocazione di costruire insieme una famiglia.

La festa con il Papa è stata molto ben organizzata. Noi abbiamo partecipato al sabato con la visita nella zona fiera di Milano degli stand dedicati alle numerose associazioni e movimenti per la famiglia. E' stata l'occasione per rendersi conto di quanto vasta è la realtà di chi sostiene la coppia e la famiglia. Nel pomeriggio invece abbiamo partecipato alla festa delle testimonianze presso il Parco Milano nord - Areoporto di Bresso. Abbiamo avuto modo di sentire diverse testimonianze di gioia ma anche di sofferenza riguardanti la vita concreta di coppie provenienti da tutto il mondo. Famiglie che con il loro vissuto hanno sperimentato la forza dell'amore unico e indissolubile che si genera fra marito e mo-



glie e che permette di superare tanti ostacoli e di continuare a camminare.

E' stata una gioia immensa vedere Papa Benedetto XVI condividere la festa rispondendo anche ad alcune domande che riguardavano la vita della famiglia nella società cristiana dei nostri giorni.

Il Papa ha sottolineato il suo appoggio e sostegno verso tutti i fedeli che pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione.

L'esortazione finale di Papa Benedetto XVI è stata: *"Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio."*

L'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie si terrà nel 2015 negli USA e precisamente a Philadelphia.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

GENNAIO - APRILE 2012

L'itinerario di preparazione al matrimonio cristiano della Parrocchia di Riese Pio X, è stato frequentato da 23 coppie di fidanzati, animate da 4 coppie di sposi e dal Parroco. Le coppie erano provenienti, oltre che dalle dalla nostra Parrocchia, anche da diverse Parrocchie del Vicariato di Godego. "Un ricordo al Signore e una particolare preghiera d'intercessione a San Pio X per questi giovani, che formeranno le future famiglie delle nostre comunità cristiane".

Le coppie animatrici e il Parroco



SPINEDA: CAMMINANDO DE' QUA E DE' A...

Sabato 16 Giugno, si è svolta a Spineda, una camminata notturna non competitiva, denominata "CAMMINIAMO IN COMPAGNIA DE QUA E DE'A DEL MUSON", manifestazione che ha contato oltre i 1200 iscritti. La camminata, organizzata dal Gruppo Sportivo Spineda, prevedeva due percorsi illuminati di 9 e 7 km sviluppati tra le vie del paese e costeggiando il torrente Muson con il "sentiero degli Ezzelini". Lungo entrambi i percorsi, per ogni partecipante, era previsto un primo ristoro "dai Piottti" con uno spritz o un'ombra, per poi continuare e ritrovarsi al secondo ristoro dove c'era ad aspettarli un buon piatto di pasta al ragù, concludendo poi la camminata presso

il parco del Circolo Noi di Spineda, con un piatto di salsiccia e polenta. Grati dell'aiuto di tutte le persone che hanno contribuito alla buona riuscita della camminata, l'Arrivederci è al prossimo anno!

Il Gruppo Sportivo Spineda



PREMIO SAN PIO X - 22 GIUGNO 2012

MOTIVAZIONE DEL PREMIO

Mons. Canuto Toso:

Fondatore e Presidente Onorario dell'Associazione Trevisani nel Mondo; Sacerdote dal 1957; Cappellano; Parroco Delegato Vescovile alla Pastorale del Lavoro e all'Emigrazione; Studioso di San Pio X; promotore del Suo Nome nel mondo; collaboratore nella costituzione del Comitato San Pio X di Guelph nel 1972 e nella successiva fondazione di quella A.T.M.; Impegnato personalmente, e con l'intera A.T.M., nella proclamazione nel 2002 di San Pio X Patrono dei Trevisani di tutte le Associazioni sparse nei vari continenti e, attualmente nell'opera di estenderne il patronato a tutti i triveneti emigrati; appoggia i progetti e le realizzazioni del Comune di Riese Pio X e della Fondazione Giuseppe Sarto per una sempre maggiore conoscenza e visibilità del Santo Pontefice.



Il Sindaco e Mons. Canuto Toso

BIOGRAFIA DI MONS. CANUTO TOSO

Fondatore e Presidente onorario dell'ATM di Treviso. Nato a S. Martino di Lupari (PD) nel 1931 Ordinato sacerdote nel 1957 dal vescovo mons. Egidio Negrin nel Tempio Monumentale di San Nicolò in Treviso. Entrò negli ambiti del ministero pastorale come cappellano a Carbonera e Casoni, per poi assumere l'incarico di parroco della parrocchia di S. Andrea di Treviso. Nel 1972 il vescovo Mistrorigo lo aveva designato quale delegato della Pastorale del Lavoro e dell'emigrazione. Nello stesso anno a Guelph (Canada) fonda con il Sig. Benny Monico e Mons. Giuseppe Liessi il Comitato San Pio X (quest'anno ricorre il 40° Anniversario della Fondazione). Nel 1973 a seguito della nascita del Comitato San Pio X si costituisce l'Associazione Trevisani nel Mondo in Guelph. Dal 1973 in occasione della manifestazione Autunno Trevisano in onore di San Pio X in Guelph è sempre costante la sua presenza. Nel 1996 collabora con l'Amministrazione Comunale di Riese Pio X per fondare la locale Associazione Trevisani nel Mondo. Nel 2002 per volontà sua e di tutta l'A.T.M. di Treviso designa S. Pio X, Patrono di tutti i Trevisani e le Associazioni sparse nei continenti (n. 145 Associazioni Trevisani) (SAN PIO X Papa Giuseppe Sarto è il Patrono della Trevisani nel Mondo. La proclamazione è avvenuta con delibera Consiliare dell'11 Novembre 2002).

Promuove ovunque il Santo da Riese presso le sezioni che incontra periodicamente e fa nascere giornate in suo onore.

Le ultime in ordine di tempo: Griffith, Australia, nel 2005;

Chiphilo, Messico, nel 2006;

Mar del Plata, Argentina, nel 2007.

Appoggia i progetti del Comune di Riese Pio X e della Fondazione G. Sarto nella realizzazione di Monumenti dedicati a San Pio X in Australia: il Primo alla Marian Valley - Brisbane inaugurato in occasione dell'VIII Convegno dei Trevisani d'Australia presso i Padri Paolini e dove ogni anno nel mese di Agosto si svolge il raduno dei Trevisani del Queensland, un raduno come quello programmato annualmente in Cansiglio nel mese di luglio. Il secondo a Griffith, presso lo Scalabrini Center. Attualmente sta lavorando ad un progetto perché San Pio X diventi il Patrono dei Triveneti (il Cardinal Sarto da Patriarca è stato Presidente della Conferenza Episcopale

Triveneta).

Si è laureato con una tesi su *“Pio X e l’Emigrazione”*.

Questo periodo importante della storia italiana e del papato di Pio X è stato sviluppato in vari sedi: durante l’emigrazione a cavallo tra la fine dell’ ‘800 e i primi del ‘900 è stata vissuta in prima persona da Giuseppe Sarto, da Parroco, Vescovo, Patriarca e poi da Papa, inviando tanti Missionari (Scalabrini e Salesiani) nelle lontane terre a loro sostegno”.

Il 17 Settembre 2008 in occasione dei festeggiamenti per il 150° Anniversario della Consacrazione Sacerdotale di Giuseppe Sarto (S. Pio X) 1858 - 2008, ha partecipato quale relatore al convegno sul tema *“Pio X e l’emigrazione nel Mondo”*.

RIESE PIO X 15° ANNIVERSARIO DELL'ATM

Guerrino Maggiotto

Quando nel 1996, con l'appoggio del fondatore Mons. Canuto Toso, poche ma molto volenterose persone hanno deciso di costituire la sezione di Riese Pio X, andando così ad ampliare la già grande famiglia della Trevisani nel Mondo, il 15° anniversario sembrava una chimera... oggi invece è una realtà!

Domenica 5 giugno 2011 il tempo sembrava ostile, ma poi è stata una bellissima giornata di sole... iniziata davanti al Monumento alla presenza di numerosi gonfaloni, ai quali va il grazie mio e di tutta l'Associazione.

Oltre ai gonfaloni, graditissime sono state le presenze del Sindaco e del Consigliere Provinciale prof. Contarin, della Giunta Comunale, del Comandante dei Carabinieri Mare-

sciallo Vento, del Comandante della Polizia Municipale Corrente, degli autori del Monumento Maestri Gatto e Comacchio.

Nei saluti è stato ribadito alle nuove generazioni il concetto che il Monumento è memoria di tutte quelle persone che anni fa hanno affrontato l’emigrazione per aiutare le loro famiglie, contribuendo così anche alla rinascita delle nostre comunità.

Il Sindaco ha donato all'Associazione una Medaglia d'oro di S. Pio X, molto gradita, ricordando con questo omaggio la proficua collaborazione sin dalla nascita dell'Associazione con l'Amministrazione Comunale, al fine di ricercare e mantenere i contatti con i concittadini nel mondo, patrimonio storico

per le nostre comunità da non dimenticare.

Il coro Bepi Sarto che annovera tra i componenti anche tanti soci dell'Associazione, diretto dal Maestro Loro, ha concluso la cerimonia intonando l'inno della Trevisani è *"Signore delle cime"*.

La S. Messa è stata celebrata da mons. Piva, "da poco in mezzo a noi"; nell'omelia ha detto che pur non conoscendo personalmente la realtà della Trevisani, comunque è consapevole che il nostro Patrono S. Pio X invece aveva molto a cuore la grande emigrazione, interessandosi in prima persona affinché gli emigranti non fossero lasciati soli nelle loro necessità, sia materiali che spirituali. Il pranzo si è tenuto presso lo stand della Pro Loco, alla presenza di oltre 190 persone. Sono stati particolarmente festeggiati i Riesini rientrati per l'occasione dal Canada: da Windsor, Cioviero Gemma; da Mississauga, Ferracin Pierina; da Toronto, Dal Bello Linda, Gazzola Ferruccio e moglie; da Guelph, Gaetan Ange-

lo con il gonfalone del Comitato San Pio X e i saluti del Presidente Benny Monico e di tutti; da Montreal, sono inoltre giunti anche i saluti del comitato da parte del Presidente Dal Santo Gildo. Dall'Australia: Adelaide, Caron Palmiro. Dalla Svizzera: Winterthur, Santi Mario con il gonfalone, Rech, il Presidente onorario Panozzo con i saluti del Direttivo. In ricordo della ricorrenza, l'Associazione ha fatto dono a tutti i presenti, soci iscritti, gonfaloni e Autorità di una pergamena riportante *"l'inno della Trevisani"*... un piccolo gesto per un grande valore.

Un particolare grazie va al cuoco Michele per l'ottimo pranzo, a tutte le cameriere che hanno servito con tanta gentilezza.

Alla sera eravamo tutti stanchi, ma orgogliosi e felici perché la Sezione è una realtà viva e partecipata.

Da parte mia, dal Direttivo e da tutta l'Associazione, un caloroso abbraccio a tutti i Riesini nel Mondo.



Il Gruppo dei rappresentanti dell'Associazione Trevisani nel Mondo con le autorità

I NOSTRI EMIGRANTI CI SCRIVONO...

Associazione Trevisani nel Mondo - Comitato San Pio X.

Guelph: Benny Monico - Vito Porcellano - Giovanni Armellini - Maria Finoro - Giorgio Porcellato - Ugo Nardi - Liberale Monico - Nancy Pigozzo - Monte Cirotto

Hamilton: Germano Beltrame

Toronto: Luigino Sanvido

Mississauga: Luigi Contarin

Milton: Giuseppe Dal Bello

Niagara Falls: Renzo Gatto

Windsor: Bruno Cusinato



ITALIAN CANADIAN CLUB OF GUELPH
invites you to celebrate

150th ANNIVERSARY of UNITED ITALY 1861-2011
SUNDAY, SEPT. 25, 2011

3:30 pm Concert at War Memorial - University of Guelph \$20.00

"Agogica Group" from Italy

Popular "Risorgimento" Songs

5:00 pm Gala Celebration at Italian Canadian Club - 135 Ferguson St. \$50.00
5:15 pm Cocktails - followed by Dinner \$50.00
Concert and Dinner Combined \$60.00

Anche i nostri emigranti hanno festeggiato i 150 anni dell'Unità d'Italia

A PROPOSITO DI... UN LETTORE CI SCRIVE

Riese Pio X, 20 -04-2012

Dipinto della Natività di Gesù con San Francesco - Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X.

Con riferimento a quanto pubblicato sul n° 6 -nov.dic. 2011 di IGNIS ARDENS a firma del signor Nazzareno Petrin relativo al dipinto indicato all'oggetto, mi permetto di integrare le notizie riportate con quanto a me è noto; quel quadro era proprietà di una nobile famiglia Dalmata che nell'immediato dopoguerra fuggì dall'Istria quando quel territorio fu assegnato alla Jugoslavia di Tito. Esso fu donato per ringraziamento dell'ospitalità temporanea ricevuta a mio zio monsignor Ermenegildo Bemo allora parroco di Gradisca d'Isonzo. Fin da allora il quadro mostrava danni gravi ed evidenti per effetto dell'umidità subita se non addirittura per essere stato accidentalmente immerso nell'acqua; aveva tuttavia subito un maldestro restauro tanto che la figura di San Francesco appariva molto alterata rispetto la attuale visi-

bile nella nostra Chiesa. Altre parti minori erano completamente coperte da una crosta scura. Mio zio, a sue spese, mi incaricò di affidare ad una professionista restauratrice trevigiana della quale ricordo il nome, che operò con grande diligenza e maestria recuperando colori e figure alla stesura originale. Ho personalmente seguito il restauro documentato da diverse fotografie che alcuni anni orsono ho consegnato alla segreteria di monsignor Bordin. A restauro ultimato mio zio donò il dipinto a mio fratello Francesco, in occasione di un suo onomastico. Dopo alcuni anni, zio Ermenegildo e mio fratello, decisero di donarlo alla nostra Chiesa. Quanto all'autore probabile del dipinto, ricordo che l'autrice del restauro lo attribuiva ad un pittore di scuola veneta di fine Seicento, primi Settecento, un po' in contrasto con l'attribuzione indicata dal signor Petrin. Grato per l'attenzione porgo i migliori auguri.

Ettore Berno

PADRE FERNANDO DA RIESE: VACANZE?



Lontano da questa spiaggia tutto sole e tutta pace, si delinea la spiaggia-carnaio. Dinanzi ai grandi alberghi, sotto le corolle variopinte degli ombrelloni, è un rimescuglio di corpi nudi, che paion rubarsi un posto al sole e sulla spiaggia. Un brulichio, come di vermi su un *humus* per loro. In quel clima di soffocamento - gli uni a gomito degli altri - s'aggiunge un intrecciarsi e sormontarsi confuso di radioline, di telefonini, di *juke-box* ad altissimo volume. Un frastuono di sagra paesana.

Per rompere la noia, sono gettate, qua e là, riviste e rotocalchi con l'immane pezzo sensazionale, i colori della pubblicità per costumi, le illustrazioni del mondo o nero o pettegolo, le cronache di un mondo pagano, i successi o gli insuccessi di personaggi... viscidati. Ieri, così. Oggi, lo stesso. Domani, ancora. Passeranno così

tutti i giorni delle vacanze al mare. Non la fuga dagli altri. Non il godimento del paesaggio, perchè il mare è nascosto da nudi e il cielo da ombrelloni. Non una pausa nel silenzio. Non un istante, per riflettere e per collocare la propria vita nel cammino del mondo e nel piano di Dio. Non la possibilità di trovarsi a viso a viso a se stessi. Gli occhi restano pieni di tutto, fissi su romanzi polizieschi o di fantascienza, o su best sellers di assai dubbio valore. Il cervello trotola, frastornato da affari commerciali, da ricerche d'ogni genere, da untuose complimentazioni con i conoscenti in andirivieni. Gli orecchi turbinano di musiche e di *jazz*. Il cuore si perde in intrighi d'amore (più esatto: di sesso). L'anima è smarrita in sogni sul futuro, in scommesse per il giuoco o la partita, in ricerca di emozioni.

Non s'è per nulla interrotto l'estenuante furore di vivere. S'immergono, fino alla gola, nelle alienazioni collettive, nelle suggestioni create a bella posta per impedire all'uomo di essere se stesso. Vacanze: operazione finanziaria, un fatto di costume, la noiosa *routine* di sempre, il periodo forte dell'agitazione, l'apice dello *stress* psico-fisico.

Da "Divulgazioni sulla spiaggia"



TORRESAN REGINA

N. 24.08.1922 - M. 18.05.2012

Il giorno 18 maggio 2012 è deceduta all'ospedale di Castelfranco Veneto la signora Regina Torresan vedova Pastro. Regina, nacque a Loria il 24 agosto 1922; avrebbe, quindi compiuto novant'anni di lì a pochi mesi. La sua esistenza fu subito contrassegnata dal dolore. A cinque anni infatti Ina (come veniva familiarmente chiamata) rimase senza padre e di appena undici anni, per aiutare la famiglia, si trovò a lavorare in filanda e vi continuò per circa ventun anni, cioè fino all'età di trentadue anni. Chiamata da Antonio Pastro che poi

divenne suo marito, partì per l'Australia, si sposò ed ebbe tre figli che crebbe dal timore di Dio e nel rispetto di quei valori umano-cristiani che rendono bella la vita. Affiancò il marito nel lavoro, contenta di contribuire al benessere della famiglia della quale era orgogliosa. Fu donna di grande fede: il rosario, la preghiera, i Sacramenti furono il sostegno della sua vita di sacrificio e l'esempio da trasmettere ai figli e ai nipoti. Erano il segreto che la rendeva contenta di ogni piccola cosa. Colpita dalla malattia fu amorevolmente assistita in casa per circa dieci anni, con l'aiuto anche di persone non di famiglia e per un anno circa dalla figlia che ha avuto per lei cure, attenzioni e presenza costante. Finché fu possibile

ricevette i Sacramenti della Fede e la sera prima di morire l'Unzione dei malati. Recitava ogni sera la preghiera perchè il Signore le concedesse la grazia di morire così e fu esaudita. È bello riportare la sua semplice preghiera che insegnò anche ai figli e nipoti:

*A letto me ne andrò,
 levarmi non lo sò.
 Voi, Signore che sapete,
 tre grazie mi darette:
 Confessione, Comunione e Olio Santo
 nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Con Regina scompare una donna vecchia stampo, sorretta sempre nella vita della Fede e dall'amore alla famiglia.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

CECCHETTO NICOLÒ, figlio di Federico e Sbrissa Nicoletta, nato il 08 gennaio 2012, battezzato il 12 maggio 2012;

PIGOZZO GIACOMO, figlio di Giorgio e Ferretto Selica, nato il 22 gennaio 2012, battezzato il 27 maggio 2012;

BERTON PIETRO, figlio di Fabio e Gatto Laura, nato il 08 febbraio 2012, battezzato il 27 maggio 2012;

QUAGGIOTTO CRISTIAN, figlio di Daniele e Pellizzer Anna, nato il 19 dicembre 2011, battezzato il 27 maggio 2012;

TESSAROLO LORENZO, figlio di Enrico e Carputo Fabiola, nato il 12 gennaio 2012, battezzato il 27 maggio 2012;

SIMIONI FRANCESCA, figlia di Andrea e Mian Katia, nata il 12 gennaio 2012, battezzata il 27 maggio 2012;

DARIO THOMAS, figlio di Denis e Simeoni Arianna, nato il 03 febbraio 2012, battezzato il 27 maggio 2012;

SANTI ENRICO CAMILLO, figlio di Livio e Scapinello Ennia, nato il 01 dicembre 2011, battezzato il 27 maggio 2012;

STRADIOTTO NOEMI, figlia di Andrea e Bortolon Michela, nata il 18 marzo 2012, battezzata il 24 giugno 2012;

COMIOTTO FRANCESCA, figlia di Walter e Pastro Barbara, nata il 07 dicembre 2011, battezzata il 24 giugno 2012;

ANTONINI GRETA, figlia di Giancarlo e Mardegan Angelica, nata il 02 maggio 2012, battezzata il 24 giugno 2012.

UNITI IN MATRIMONIO

BASSO ALESSANDRO e **SALVALAGGIO LAURA**, sposati il 12 maggio 2012;

CARNIELLO ALESSANDRO e **PILOTTO GIOVANNA**, sposati il 09 giugno 2012;

BILIATO PAOLO e **MINATO DONATELLA**, sposati il 16 giugno 2012;

ROSTIROLLA MARCO e **BERNO ANNA**, sposati il 23 giugno 2012;

SANTI DAVIDE e **GARDIN DEBORA**, sposati il 30 giugno 2012.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

MASON NARCISO, celibe, deceduto il 29 aprile 2012, di anni 69.

CONTARIN FIORELLA, deceduta il 06 maggio 2012, di anni 53;

TORRESAN REGINA, vedova Pastro, deceduta il 18 maggio 2012, di anni 89;

DALLAN CATERINA, vedova Gazzola, deceduta il 26 maggio 2012, di anni 87;

FORNER ELISA, vedova Gazzola, deceduta il 27 maggio 2012, di anni 89;

BAU' GIUDITTA, vedova Mocellin, deceduta il 03 giugno 2012, di anni 88;

CARNIEL ASSUNTA, vedova Forato, deceduta il 06 giugno 2012, di anni 89;

DE FAVERI ERMIRA, vedova Fagan, deceduta il 30 giugno 2012, di anni 86;



Tomba che accolse il Corpo di S. PIO X nelle grotte della Basilica di S. Pietro;
ora si trova nella Chiesa Arcipretale di Riese Pio X.



ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO